

BREVE SINTESI A CONCLUSIONE DELLA SESSIONE III DEL CPD¹

La sessione del 23-24 aprile dedicata alla verifica della ricezione della Lettera pastorale e a proposte di rilancio per il 2016-2017 ha avuto uno svolgimento e un esito significativi. Nell'arco dei due giorni il dibattito è stato animato da 45 interventi dei consiglieri a cui aggiungere le sette relazioni dei coordinatori di zona e l'intervento da programma del Vicario Generale S.E. Delpini. (in totale 53 interventi). Soprattutto da quest'ultimo intervento introdotto proprio per far avanzare i lavori del Consiglio, sono scaturite indicazioni, interventi e sottolineature che possono rappresentare il contributo propositivo del Consiglio sul tema. Gli stessi punti dell'intervento di S.E. Delpini sono stati anche veicolati in un veloce sondaggio di cui riportiamo l'esito. La sessione si è conclusa con una prima ripresa di alcune sottolineature e priorità da parte dell'Arcivescovo.²

UNA PRIMA VERIFICA IN DIOCESI DALLE ZONE

Il contributo dei coordinatori di zona rappresenta una panoramica ordinata di tutta la diocesi riguardo una prima verifica della ricezione della lettera pastorale. Gli elementi più significativi emersi nella verifica sono:

- apprezzamento per la lettera,
 - l'utilità delle visite pastorali che aiutano a fare il punto del cammino pastorale in ogni decanato,
 - la sottolineatura sulla dimensione della conversione al pensiero di Cristo che denota una diffusa esigenza di cura della vita di fede e spirituale
 - quanto si fa già per rendere la famiglia "soggetto" della pastorale
-
- parziale diffusione della lettera per lo più solo tra gli operatori pastorali;
 - particolarità di un anno fin troppo ricco di sollecitazioni: Sinodo sulla Famiglia, Giubileo della misericordia, lettera.
 - mancanza di un fattivo coordinamento tra parrocchie, decanati e diocesi, fragilità di una pastorale d'insieme
-
- necessità di mettere in rete parrocchie, movimenti etc.. per condividere esperienze diverse in una prospettiva di comunione
 - necessità di curare legami di comunione e stima reciproca tra sacerdoti e laici, religiosi, diaconi ...

AVVIO DEL RILANCIO

Riportiamo innanzitutto il testo integrale del Vicario Generale

Per il rilancio della attuazione pastorale della lettera pastorale
Educarsi al pensiero di Cristo
S.E. Mons. Mario Delpini Vicario Generale
Intervento al Consiglio Pastorale Diocesano –sessione del mattino –24 aprile 2016

Non sottrarsi al compito dell'interpretazione delle inerzie.

La constatazione che la lettera pastorale e, più precisamente, i principi di "riforma" in essa proposti non siano stati (pienamente) recepiti non può bastare, è necessaria una interpretazione.

¹ Sintesi a cura dei membri di giunta presenti alla sessione e della Presidente della sessione III

² Rimandiamo alle sintesi delle 7 zone disponibili nel materiale dato in sessione e parte del verbale.

Il compito di interpretare le resistenze, le inerzie, la recezione solo formale può elencare alcune circostanze che le favoriscano (molteplicità di stimoli, di documenti, di eventi ecclesiale che si sovrappongono come l'Anno della Misericordia, il Sinodo dei Vescovi, il Convegno Ecclesiale di Firenze, ecc.; adempimenti ordinari che già congestionano i tempi e gli spazi delle comunità; autoreferenzialità della programmazione che fa prevalere le abitudini locali alle proposte del Vescovo, ecc.).

Forse però siamo chiamati a una interpretazione più "teologica", cioè che ascolta le ispirazioni dello Spirito, la Parola di Dio e accoglie quello che lo Spirito dice alle Chiese non tanto come una teoria più comprensiva e intelligente, quanto come una chiamata a convertire il pensiero, il sentire, la vita al pensiero, al sentire, alla vita di Cristo.

Forse si può interpretare lo stato d'animo delle nostre comunità e dei nostri operatori pastorali come lo stato d'animo degli Ebrei che ascoltarono la relazione degli esploratori della terra promessa

(Nm 13, 25-14,4: "... Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato, vi scorrono davvero latte e miele ...Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e ci abbiamo anche visto i discendenti di Anak ... Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi ... vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste". Allora tutta la comunità alzò la voce diede in altre grida; quella notte il popolo pianse... "E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto? ... su, diamoci un capo e torniamo in Egitto").

Di fronte a questo animo scoraggiato e risentito per il fallimento dell'impresa quale è il giudizio di Gesù. Forse ci può ispirare la parola del Vangelo: "Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura"(Gv 4,35).

Non censurare l'opera della potenza di Dio

Nella precettistica ecclesiastica che si affolla di "doveri" rischia di insinuarsi una istintiva attitudine a sentire su di sé il compito sproporzionato di iniziative, organizzazioni, progetti, può anche succedere che sia "dimenticata" l'opera di Dio, la sua provvidenza, la sua premurosa attenzione nell'accompagnare i suoi discepoli nella missione affidata. Forse l'esperienza un po' superficiale della storia che viviamo non tiene presente quanto il Signore dice: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"(2Cor 12,9).

Il grande mistero della missione della Chiesa è che si tratta proprio di una missione affidata agli uomini e insieme si tratta proprio dell'opera di Dio. Come questo possa essere vissuto, sperimentato e assunto come criterio di discernimento è uno dei percorsi più interessanti e provocatori dell'esperienza cristiana.

Se si condivide questa persuasione dell'importanza di recuperare la coscienza della presenza e dell'opera di Dio nella missione della Chiesa e nella vita personale si potrebbe proporre un elemento di discontinuità che consenta di interrompere la vita ordinaria delle comunità cristiane, di movimenti e di associazioni, per evitare che si ripeta il consueto solo perché è consueto, smarrendone o sfumandone il senso. Destinare il mese di gennaio come tempo "sabbatico", conservando solo la messa domenicale e la preghiera quotidiana, senza riunioni, iniziative, proposte speciali, per vivere semplicemente la gioia di essere cristiani, fratelli nella stessa chiesa.

Per un discernimento pastorale. Le priorità da consigliare all'Arcivescovo per l'anno pastorale 2016/17

L'esito dell'ascolto di quanto risulta dalle Zone Pastorali può suggerire alcune priorità che possono caratterizzare il percorso pastorale per il prossimo anno pastorale.

a) La dinamica relazionale, la responsabilità educativa e le sue problematiche

i. La famiglia soggetto di evangelizzazione come principio di riforma della pastorale diocesana.

La famiglia è soggetto di evangelizzazione in quanto famiglia, cioè per la dinamica della relazione tra marito e moglie, per l'esercizio della responsabilità educativa nei confronti di figli e nipoti, per la pratica dei rapporti molteplici tra le famiglie connesse da legami di sangue, per la pratica della

presenza in un concreto “vicinato”. I possibili “compiti pastorali” che gli sposi sono chiamati a compiere nella Comunità Educante e più in genere nella comunità cristiana sono importanti, per chi vi è chiamato, ma non sono il compito primo e irrinunciabile.

Per svolgere questo tema e perseguire questa priorità il riferimento ad alcuni testi è ovvio e decisivo:

Educarsi al pensiero di Cristo, pp 60-65

Amoris Laetitia, capitoli 4 e 5

Per dare attuazione a questa priorità si potrebbe raccomandare:

- *La lettura e la meditazione dei testi indicati, nelle famiglie, nei gruppi familiari, nelle comunità cristiane*
- *La cura per propiziare la consapevolezza della famiglie del loro ministero di evangelizzazione nella pratica dei gesti quotidiani (qualche indicazioni per interpretare come ricchi di vangelo alcuni gesti che si compiono ogni giorno in famiglia, in cui si consegna la vita ma insieme anche il significato e la promessa della vita: generare, perdonarsi, servizio vicendevole, pregare e insegnare a pregare, condividere la fede, ecc)*
- *La cura per vivere la domenica come tempo per la famiglia inserita nella comunità cristiana (la Messa della domenica, la concentrazione nelle domeniche (in alcune domeniche) delle proposte formative: iniziazione cristiana, ecc.)*
- *La cura per la vocazione dei figli, come premura educativa primaria*
- *La frequentazione dei “familiari” (nonni, zii, ecc) come forma di apprendistato alla vita e di cura per la fragilità.*
- *Le pratiche del “buon vicinato” come responsabilità per la costruzione di un tessuto di solidarietà, attenzione, accoglienza anche di persone di altre culture, religioni, ecc.*
- *la cura perché l’esito della “Visita pastorale feriale” (la terza fase) contenga qualche attuazione concreta di revisione della prassi pastorale in atto per attuare il principio che la famiglia è soggetto di evangelizzazione.*

ii. La comunità educante come espressione della cura della comunità cristiana per le giovani generazioni

Si raccoglie la constatazione che la Comunità Educante non abbia generalmente assunto forma definita e operatività riconoscibile nella vita delle comunità cristiane. L’interpretazione delle difficoltà che la proposta ha incontrato merita di essere approfondita. Non è però difficile condividere l’impressione che la resistenza a far percepire a coloro che si prendono cura dei ragazzi (catechisti, allenatori, insegnanti, animatori, ecc) l’appartenenza a una comunità e la condivisione di una intenzione è un elemento di debolezza delle comunità cristiane.

Sarebbe pertanto opportuno un richiamo e una insistenza sulla proposta sui percorsi che la rendono praticabile, sulla formazione dei soggetti che sono chiamati a farne parte.

b) I poveri come categoria teologica.

La provocazione che con insistenza Papa Francesco presenta alla coscienza mondiale, ma certo in primo luogo alla Chiesa cattolica non può essere ridotta a una forma retorica. Del resto la tradizione ambrosiana non è stata incline alla retorica, ma ha operato con generosa intelligenza per farsi vicina alle molte forme di povertà vecchie e nuove. Non si contano le istituzioni e le iniziative, nate in ambito ecclesiale, che praticano le “opere di misericordia corporali e spirituali”. Si deve però riconoscere, forse, che non sempre si è evitato di cadere nella tentazione di una prevaricazione del fare, dell’efficienza, della gestione oculata delle iniziative sulla cura per rendere evidente l’origine, le intenzioni e le finalità più lungimiranti delle opere stesse.

Per questo tema, oltre che per molti altri, è opportuno fare riferimento al testo di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, in modo particolare il cap IV (La dimensione sociale dell’evangelizzazione nn 186-216)

Per attuare questo percorso si potrebbe:

- raccomandare a tutti, in particolare agli operatori “Caritas” sia professionali che volontari una formazione che ritorni su *Evangelii Gaudium*, secondo gli auspici già espressi in diverse sedi da Papa Francesco, dai Vescovi Italiani, dall’Arcivescovo Scola.
- attuare la proposta del Papa di dare avvio a un’opera di misericordia che rimanga come frutto dell’anno giubilare straordinario della misericordia (*Refettorio Ambrosiano; progetto per la casa del Fondo Famiglia Lavoro; ecc*)

c) La cultura per un nuovo umanesimo

La recezione dei frutti del Convegno Ecclesiale di Firenze (novembre 2015) impegna tutte le comunità a dare forma concreta a una cultura che trovi in Cristo il principio dell’umanesimo cristiano. L’impresa culturale ha evidente ricadute educative, attuando le linee pastorali per il decennio proposte dalla Chiesa Italiana.

Per questo tema è opportuno fare riferimento ad alcuni testi come:

Discorso di sant’Ambrogio 2014 del Card. Angelo Scola
 Convegno ecclesiale di Firenze - relazione conclusiva del card Angelo Bagnasco.

Per attuare queste intenzioni si potrebbe

- dare seguito all’iniziativa “Dialoghi di vita buona” e di raccomandare che i temi e lo stile ispirino la programmazione e le iniziative delle espressioni culturali della comunità cristiana (*Centri Culturali, Sale della comunità, scuole e istituti di cultura, ecc*).
- mettere allo studio il tema del meticcio nella città prossima futura, promuovendo contesti di approfondimento ed esperienze di vita condivisa perché si possa dare forma concreta all’immaginario di una società multi-etnica e multi-culturale che si attua negli ambienti ecclesiali e nelle espressioni essenziali dell’essere Chiesa (*liturgia, opere educative, pratica della carità*).

ESITO DEL DIBATTITO

Alla luce di queste sollecitazioni ricaviamo alcuni frutto del discernimenti effettuato. Questa parte ha una premessa, seguono alcune riflessioni frutto del confronto e infine si riporta l’esito di un veloce sondaggio avvenuto in sessione proprio sui punti operativi indicati dal Vicario Generale.

Una Premessa

Due sollecitazioni spirituali forti hanno caratterizzato lo stile e il fine di questo “esercizio” di verifica, facendone un’occasione preziosa di discernimento comunitario. Ci riferiamo all’invito della lettera pastorale a vivere una conversione personale come Pietro per lasciarsi penetrare dal pensiero di Cristo, e all’invito di mons. Delpini a rileggere teologicamente le nostre resistenze e inerzie e a non “censurare la potenza di Dio”.

Molti interventi sono stati determinati da questi inviti ad assumere più profondamente uno sguardo di fede per leggere se stessi, il proprio agire personale ed ecclesiale senza cedere a letture superficiali. Questo fatto pone in evidenza la necessità di non trascurare neppure per il prossimo anno un rilancio che inviti a lasciarsi interrogare e “scomodare” dal Vangelo prima di ogni altra azione per lasciar crescere in ciascuno l’ardore della fede.

Alcune Riflessioni

Per offrire queste indicazioni in modo ordinato e confrontabile con gli altri materiali prodotti le raccogliamo secondo lo schema delle scelte possibili presentato da mons. Delpini.

In prima battuta il Vicario generale ha proposto un tempo di discontinuità. Questa proposta è stata ampiamente recepita e forse tale scelta va letta insieme all’esigenza forte di un tempo di approfondimento spirituale, di un ritorno alla Parola, alla “dimensione contemplativa della vita” dentro il nostro fare pastorale. Le sottolineature riportate anche nella premessa sono da leggere in questo senso. Da questo punto potrebbe passare veramente una nuova forza di

cambiamento di passo, di stile, di scelte di cui si sente l'esigenza (vedi anche nel sondaggio l'alto numero di opzioni a favore di un tempo di discontinuità) e a cui ci rimandano con forza le parole di EG e del Papa a Firenze.

- a) La dinamica relazionale, la responsabilità educativa e le sue problematiche
i. La famiglia soggetto di evangelizzazione come principio di riforma della pastorale diocesana.

Diversi interventi hanno sottolineato le indicazioni offerte dal Vicario Generale su questo punto. Forte emerge l'esigenza che la famiglia come soggetto sia aiutata, valorizzata, incoraggiata nella sua vita quotidiana di lavoro, preghiera familiare e azione educativa

Si sono proposte per esempio:

- forme di tutoring verso famiglie giovani e trovare altre forme di sostegno alle diverse fatiche delle famiglie
- valorizzazione della figura educativa dei nonni
- l'importanza di custodire e far vivere la gioia di essere genitori
- l'attenzione ai vicini con i quali coltivare relazioni di "buon vicinato"
- insistenza sulla preghiera nella propria casa, come gesto della famiglia

ii. La comunità educante come espressione della cura della comunità cristiana per le giovani generazioni

- Scelta di impostazione da far capire meglio e riscoprire insieme con gli adulti
- Nell'azione verso i ragazzi lasciar emergere maggiormente il protagonismo dei bambini e dei ragazzi

b) I poveri come categoria teologica.

Due sottolineature sono da richiamare

- Il portare alla luce nelle nostre comunità le situazioni di solitudine e di abbandono (non solo dei migranti): nessuno è ultimo nel piano di Dio
- Comprendere l'importanza della pastorale della salute nella educazione al pensiero di Cristo: educarsi al perché, al per chi e poi al come si opera. E' questo un contesto di grandi povertà e solitudini fisiche e morali.

c) La cultura per un nuovo umanesimo

METICCIATO: tema da applicare anche per il clero e invito a valorizzare maggiormente le diverse culture presenti sul territorio

FEDE E CULTURA NELLA SCUOLA CATTOLICA: Nei riguardi dei giovani educati presso le scuole cattoliche avere a cuore l'educazione delle loro intelligenze per una comprensione credente delle realtà più che della loro devozione

FEDE E CULTURA NELLA VITA PASTORALE:

- Cura del catechismo per adulti.
- insistenza sulla dimensione culturale della fede: domandarsi se le cose che facciamo (le nostre iniziative pastorali) incidono sulla mentalità?
- Consapevolezza critica, ai fini di una azione culturale più mirata, dell'attuale grave separazione tra il magistero e la religiosità popolare
- Urgenza di rinnovare i modelli di una formazione che congiunga di più dottrina e pratica cristiana, alla luce della centralità della vita
- Agire sapendo "fare rete"

Da alcuni consiglieri è emerso infine un suggerimento relativo a un possibile strumento di comunicazione da ricevere all'inizio dell'anno pastorale: questo potrebbe essere un testo breve e semplice, che focalizzi un messaggio forte ed essenziale che faccia da filo rosso tra le tante sollecitazioni che la Chiesa ha offerto tra il 2015 e il 2016.

UN VELOCE SONDAGGIO PER COGLIERE DELLE PROSPETTIVE

Oltre all'esito del ricco dibattito della sessione offriamo infine anche l'esito del sondaggio svoltosi domenica mattina. Sondaggio e dibattito possono illuminarsi a vicenda. Sono stati raccolti 84 questionari. Ciascun consigliere poteva selezionare 5 opzioni tra le 14 presentate. Sono risultati in ordine così suddivise le opzioni:

1. TEMPO DI DISCONTINUTA'	opzioni
si potrebbe proporre un elemento di discontinuità-.Destinare il mese di gennaio come tempo "sabbatico", conservando solo la messa domenicale e la preghiera quotidiana, senza riunioni, iniziative, proposte speciali, per vivere semplicemente la gioia di essere cristiani, fratelli nella stessa chiesa.	51

2 PROPOSTE - A)La dinamica relazionale, la responsabilità educativa e le sue problematiche

I. La famiglia soggetto di evangelizzazione come principio di riforma della pastorale diocesana.	opzioni
La lettura e la meditazione dei testi indicati, nelle famiglie, nei gruppi familiari, nelle comunità cristiana	19
La cura per propiziare la consapevolezza della famiglie del loro ministero di evangelizzazione nella pratica dei gesti quotidiani (qualche indicazioni per interpretare come ricchi di vangelo alcuni gesti che si compiono ogni giorno in famiglia, in cui si consegna la vita ma insieme anche il significato e la promessa della vita: generare, perdonarsi, servizio vicendevole, pregare e insegnare a pregare, condividere la fede, ecc)	38
La cura per vivere la domenica come tempo per la famiglia inserita nella comunità cristiana (la Messa della domenica, la concentrazione nelle domeniche (in alcune domeniche) delle proposte formative: iniziazione cristiana, ecc.)	33
La cura per la vocazione dei figli, come premura educativa primaria	24
La frequentazione dei "familiari" (nonni, zii, ecc) come forma di apprendistato alla vita e di cura per la fragilità.	9
Le pratiche del "buon vicinato" come responsabilità per la costruzione di un tessuto di solidarietà, attenzione, accoglienza anche di persone di altre culture, religioni, ecc.	43
la cura perché l'esito della "Visita pastorale feriale" (la terza fase) contenga qualche attuazione concreta di revisione della prassi pastorale in atto per attuare il principio che la famiglia è soggetto di evangelizzazione	9

II. La comunità educante come espressione della cura della comunità cristiana per le giovani generazioni

Sarebbe pertanto opportuno un richiamo e una insistenza sulla proposta sui percorsi che la rendono praticabile, sulla formazione dei soggetti che sono chiamati a farne parte.	30
B) I poveri come categoria teologica.	opzioni
- raccomandare a tutti, in particolare agli operatori "Caritas" sia professionali che volontari una formazione che ritorni su <i>Evangelii Gaudium</i> , secondo gli auspici già espressi in diverse sedi da Papa Francesco, dai Vescovi Italiani, dall'Arcivescovo Scola.	34
- attuare la proposta del Papa di dare avvio a un'opera di misericordia che rimanga come frutto dell'anno giubilare straordinario della misericordia (Refettorio Ambrosiano; progetto per la casa del Fondo Famiglia Lavoro; ecc)	37

C) La cultura per un nuovo umanesimo

	opzioni
- dare seguito all'iniziativa "Dialoghi di vita buona" e di raccomandare che i temi e lo stile ispirino la programmazione e le iniziative delle espressioni culturali della CC	30
- mettere allo studio il tema del meticcio nella città prossima futura, ...perché si possa dare forma concreta all'immaginario di una società multi-etnica e multi-culturale che si attua negli ambienti ecclesiali e nelle espressioni essenziali dell'essere Chiesa (liturgia, opere educative, pratica della carità).	40
3.ALTR0 (SPECIFICARE)	9
cura della comunicazione multimediale ad intra e ad extra della Chiesa, cura degli strumenti parrocchiali	3
ricaduta effetti pluriformità dell'unità	1
cura della liturgia soprattutto per vivere l'eucarestia con più collaborazione nel preparare omelia	1
valorizzazione del patrimonio artistico delle parrocchie	1
tema della gratuità – At 4,32-37	1

visita pastorale come strumento di rilancio della pastorale d'insieme	1
lettera pastorale p,56 con la sua domanda circa centralità ed essenzialità delle attività	1